



Figlie Benedettine della Divina Volontà



San Giuseppe chi sei?

Per gran parte della sua vita sacerdotale, San Massimiliano Kolbe meditando e si è chiesto: *chi sei o Immacolata Concezione?* E nel 1941, solo poche ore prima dell'arresto, che avrebbe poi portato al suo martirio d'amore sotto il regime nazista, il grande santo Mariano scrisse le sue ultime riflessioni sulla Madre alla quale aveva consacrato tutta la sua *"vita, morte ed eternità."* Ottant'anni dopo Papa Francesco ha deciso di dedicare un intero anno a San Giuseppe annunciandolo proprio l'8 dicembre 2020. Quella stessa Madre ora ci porta al Suo Castissimo Sposo chiedendo a tutti noi di meditare più profondamente sulla domanda: *San Giuseppe chi sei?* Inizialmente questo bollettino doveva essere un'ode al primo e più grande tra tutti i santi (dopo Nostra Madre, ovviamente). Avevamo

programmato di condividere alcune delle tante cose belle che abbiamo imparato su San Giuseppe che hanno accresciuto la nostra devozione personale a lui, con la lettura della Sacra Scrittura, gli scritti della Divina Volontà, libri che abbiamo letto e dalle catechesi che abbiamo ascoltato. Ma dopo un pò di preghiera e riflessione, vogliamo invece raccontarti una piccola storia.



Non aver paura di prendere Giuseppe come tuo Padre



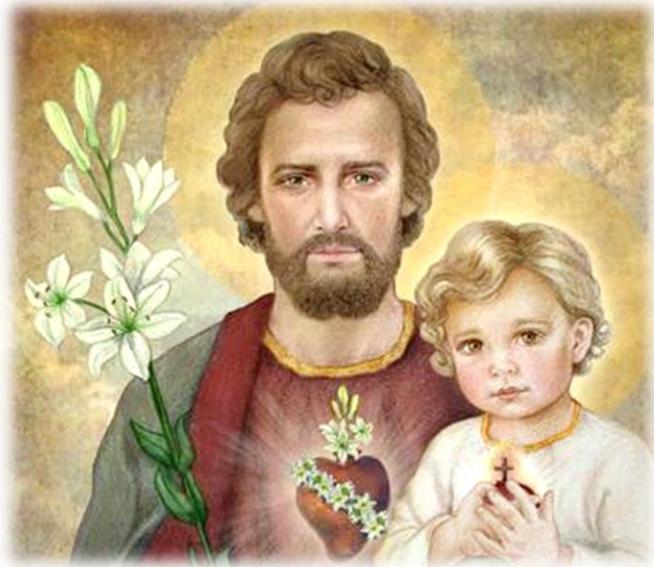
Qualche anno fa Padre Elia ha celebrato la messa nella nostra cappella privata e ha fatto una profonda omelia su San Giuseppe, che ha portato il cuore di una sorella allo sposo di Maria e padre di Gesù come un semplice suggerimento: *"Se non hai ancora una devozione a San Giuseppe, allora dovresti pregare per averne una."* La sorella si rese conto che in realtà non aveva alcuna devozione o alcun tipo di relazione con lui. Non aveva mai pensato di chiedere la grazia di amare questo santo così nascosto, ma quel giorno lo fece. E quella preghiera è stata esaudita.

A poco a poco l'affetto sincero verso il Santo è cresciuto, la sorella si è trovata a conversare con San Giuseppe con più familiarità e, insieme al resto della comunità, ha fedelmente completato i 33 giorni di preparazione alla sua primissima consacrazione (attraverso il libro di Padre Donald Calloway, di cui però manca la traduzione in italiano). Nel frattempo, aveva anche appreso del Cuore Casto di San Giuseppe e si sentiva fortemente ispirata a cambiare il titolo del suo nome religioso da *"dei Due Cuori di Gesù e Maria"* a *"dei Tre Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe."* Ma per qualche ragione, ci vollero mesi prima di chiedere il permesso a Madre Gabrielle Marie, che lo concesse immediatamente. Ora per renderlo ufficiale tutto ciò che la sorella doveva fare era andare in privato davanti al Santissimo Sacramento e rinnovare i suoi voti perpetui con il suo nuovo titolo. Non potrebbe essere più semplice, giusto? Ancora una volta, per qualche strana ragione a lei sconosciuta in quel momento, non è mai riuscita a farlo.

Passarono altri mesi, durante i quali la sorella trascorse un bel pò di tempo negli Stati Uniti, prendendosi cura del padre morente. Ad un mese esatto dalla sua scomparsa, era di ritorno in Italia, seduta davanti al tabernacolo della nostra cappellina in attesa che iniziasse la messa. Il suo cuore era in tumulto, ancora in lutto per il suo amato papà, alle prese con i sensi di colpa e i rimpianti che spesso seguono la morte di una persona cara e cercando di adattarsi di nuovo al ritmo della vita comunitaria. La sorella si sentiva stanca e incapace di pregare quando la Madre le si avvicinò rapidamente e le sussurrò: *"A proposito, durante la tua assenza tutte noi abbiamo rinnovato i voti. Potresti rinnovare"*

anche i tuoi alla Santa Comunione”. In realtà non voleva farlo. Si sentiva totalmente vuota e impreparata. Ma lei obbedì comunque. Prese velocemente la formula dei voti finali e trascorse la maggior parte della messa in un combattimento interiore.

All'ora della Comunione, quando il sacerdote si avvicinò con il Corpo di Cristo la sorella improvvisamente capì: non solo rinnovava il suo impegno matrimoniale con Gesù, ma per la prima volta avrebbe inserito nel suo nome religioso il Cuore Castissimo di San Giuseppe, integrandolo alla sua identità come sposa di Cristo. In quello stesso istante, mentre si inginocchiava, sentì accanto a lei fortemente la presenza protettiva di San Giuseppe. Era come se sentisse un soave sussurrare al suo cuore: *“Sai, anch'io sono tuo padre.”* Improvvisamente, il velo cadde e lacrime di liberazione sono scese sul viso, lacrime di pace e gioia insieme a quelle di conforto nel suo dolore. Subito dopo aver compiuto la professione, i voti furono nuovamente suggellati quando ricevette il Preziosissimo Corpo e Sangue del suo Gesù.



La sorella non solo ha ricevuto la grazia della devozione a San Giuseppe per cui ha pregato, ma molto di più. Ora sapeva con certezza di essere sua figlia e la sua paternità divenne così reale: nella paziente attesa, nel silenzioso ascolto, nella sua tenera compassione e nella sua forte protezione. Ma soprattutto, sentiva il suo amore fedele e forte. Perché vi raccontiamo questa storia? Perché, prima che possiate conoscere o scoprire tante cose sul caro San Giuseppe, è bene che lo conosciate prima di tutto anche come vostro padre. L'unica cosa da fare è semplicemente chiedere la grazia.

Il Cuore del Padre

Perché abbiamo bisogno di San Giuseppe come padre spirituale? Si potrebbero scrivere pagine e pagine in risposta a questa domanda, ma la risposta breve è: *perché non sappiamo cosa significhi vivere nell'amore reciproco della Santissima Trinità.* Questo è il compimento della nostra vocazione battesimale ed è ciò che realmente significa vivere nella Divina Volontà, ovviamente è difficile comprendere pienamente tutto ciò, finché siamo ancora qui sulla terra. Bisogna entrare nella Sacra Famiglia. Scriveva san Francesco di Sales: *“Maria, Giuseppe e il Bambino sono una Trinità sulla terra che rappresenta in qualche modo la Santissima Trinità. San Giuseppe è l'immagine di Dio Padre, il Bambino è chiaramente il Figlio e la Vergine prende il posto dello Spirito Santo, di cui Ella è il tempio vivente.”*

Sebbene la maggior parte di noi si sia già consacrata a Gesù attraverso Maria e abbia un rapporto intimo con entrambi, come sottolinea San Francesco di Sales, anche la famiglia terrena della Trinità ha un padre. Sin dalla caduta di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, l'Eterno Padre è stato molto frainteso. Il fatto che viviamo in un mondo afflitto e che siamo stati tutti emotivamente feriti distorce, anche se solo inconsciamente, l'immagine che ci siamo fatti della Sua Paternità. Allora cosa ha fatto il nostro amorevole Padre? Ci ha inviato San Giuseppe. La Vergine Maria nel giorno 17 del libro La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà dice: *“San Giuseppe doveva essere il cooperatore, il tutore, che doveva prendere interesse di qual poco d'umano che ci bisognava, e l'ombra della paternità celeste, in cui doveva essere formata la nostra piccola famiglia celeste sulla terra.”*¹ La paternità di San Giuseppe ci rivela quindi il Cuore dell'Eterno Padre.

Se sei un pò sconvolto da un'affermazione così forte, dai un'occhiata alla Scrittura. Non ci si riferiva al re Davide come a un uomo secondo il cuore di Dio... per ben due volte? *“Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”* (Atti 13:22). Oppure in 1Samuele 13:14 troviamo: *“Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e lo costituirà capo del suo popolo”*. Davide ovviamente prefigura Gesù che, come ci dice san Paolo, è il perfetto compimento di quella promessa. Non possiamo però escludere il suo padre putativo, al quale l'angelo si rivolge in sogno chiamandolo *“Giuseppe, figlio di Davide”* (Mt 1:20). E cosa rispondiamo alla fine delle Litanie di S. Giuseppe?: *Lo costituì signore della Sua casa e principe di tutti i suoi beni. Quindi, se a Davide è stato dato un titolo così alto, possiamo immaginare come Dio considera la Nobile Progenie di Davide – Giuseppe giustissimo, casto e prudente; Giuseppe coraggiosissimo, obbediente e fedele; specchio della pazienza e amante della povertà; sposo della Madre di Dio e solerte difensore di Cristo. Quanto più profondo è l'amore paterno di*

¹ *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà*, Serva di Dio, Luisa Piccarreta, 17° Giorno

Dio? Tutt'uno con il Padre, Gesù è la perfetta *"immagine del Dio invisibile"* (Col 1,15). E come dice a Filippo in Giovanni 14:9, *"Chi ha visto me ha visto il Padre."* Tuttavia, essendo nato nel tempo come un bambino, l'umanità di Gesù aveva bisogno anche di un esempio umano, maschile, di come dovrebbe apparire nella carne la Divina Paternità di Suo Padre.

Lo afferma san Luca nel suo racconto evangelico, quando scrive che Gesù *"cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"* vivendo sottomesso a Maria e Giuseppe (2,51-52). Dio ha voluto che il suo Figlio unigenito crescesse sotto il modello e la protezione di una figura paterna terrena: il buon San Giuseppe. E vuole lo stesso anche per noi. In Giuseppe troviamo un padre che veglia al fianco del Figlio, adorandolo e proteggendolo. Nella difficoltà e nella povertà, troviamo un uomo fedele sempre pronto a provvedere a tutto. San Giuseppe era disposto a fare qualsiasi sacrificio per salvare sua moglie e suo figlio, infatti quando la vita della sua famiglia era in pericolo si trasferì in una terra straniera e pagana. Pur dimostrandosi degno di fiducia nelle grandi cose necessarie per provvedere e proteggere la sua famiglia, in San Giuseppe troviamo anche un papà che amava anche nelle piccole cose, assicurandosi che Gesù avesse sempre *"una lanterna di luce nella notte."*² Il suo cuore sensibile ha pianto per il doloroso taglio della circoncisione di Gesù, consolando sia la Madre che il Bambino condividendo la loro sofferenza. Si dilettava anche nel solo stare con *"il suo ragazzo"* nella routine quotidiana della vita, insegnandogli il mestiere di falegname e osservando i suoi progressi (o forse anche qualche errore) con affetto paterno.



E, oh, come Gesù deve aver sentito tangibilmente la tenerezza del suo Eterno Padre attraverso l'abbraccio amoroso del suo padre putativo Giuseppe: *"Ma prima di fare ciò feci parte al caro San Giuseppe, dandolo nelle sue braccia; ed oh, come gioì, se lo strinse al cuore, ed il dolce Bambinello versò nell'anima sua torrenti di grazia."*³ Quante altre glorie di San Giuseppe ancora non conosciamo? Quante lacrime, carezze, atti di affetto e sacrificio restano sconosciuti in quegli anni nascosti? Se potessimo testimoniare tutti vedremmo lo sguardo amorevole del nostro Padre celeste. Troveremo il suo Cuore Divino velato nel Cuore Castissimo di Giuseppe di Nazareth. Quindi non aver paura di prendere Giuseppe come tuo padre. Se siamo vicini all'ombra, siamo sicuri di rimanere sotto il tenero sguardo di Colui che l'ha proiettata.

Guarda a Giuseppe

"Figlia mia, la tua vita deve essere in mezzo a noi nella casa di Nazareth. Se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini, devi avere una mano a Me, l'altra alla Mamma nostra, e lo sguardo a San Giuseppe, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter dire: faccio prima il mio modello sopra a ciò che fa Gesù, la Mamma Celeste e San Giuseppe, e poi lo seguo... voglio trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro S. Giuseppe, e le mie stesse opere." (Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Quaderno di memorie dell'infanzia)

Questi sono i primi insegnamenti che Nostro Signore ha dato a Luisa Piccarreta durante la sua infanzia. Ci ha sempre incuriosito perché, in un certo senso, queste prime lezioni hanno posto le basi affinché Luisa ricevesse il dono di vivere nella Divina Volontà. Abbiamo anche riflettuto su cosa significa mantenere lo sguardo su San Giuseppe. Per essere sicuri, dovremmo guardare e imparare da lui, come con Gesù e la nostra Beata Madre. Se preghiamo e meditiamo sulla vita di questo misterioso santo, lo Spirito Santo ci illuminerà sulle qualità e le virtù che dobbiamo evidenziare nel nostro percorso spirituale. Forse dobbiamo imitare il suo silenzio, imparando ad ascoltare con più attenzione la voce di Dio. Accogliamo tutte le situazioni come parte del piano divino di Dio e obbediamo volentieri come ha sempre fatto Giuseppe? Sebbene gli sarebbe costato caro, San Giuseppe era pronto a separarsi da Maria per non interferire con l'opera dello Spirito Santo, anziché dubitare della sua purezza, sentiva che Dio stava compiendo qualcosa di grande nella sua amata Sposa.

² *Libro del Cielo*, Luisa Piccarreta, Vol. 12, 25/12/1920

³ *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà*, Luisa Piccarreta, 22° Giorno

Amiamo con quel tipo di distacco, pronti a rinunciare anche agli affetti più santi per la Divina Volontà? Forse abbiamo la cattiva abitudine di agire impulsivamente e senza un prudente discernimento. San Giuseppe ci insegna come ascoltare la Parola del Signore, per poi con discernimento, passare all'azione immediata senza lunghe attese. A volte rimandiamo o ostacoliamo il piano di Dio su di noi, pronti anche a mollare tutto di fronte alle difficoltà e spesso non siamo disposti a soffrire o fare sacrifici. Abbiamo trovato il giusto equilibrio tra il duro lavoro e il tempo da trascorrere con Gesù? Sappiamo lavorare con Lui, per Lui e sua Madre? Imitiamo la Sacra Famiglia nel perfetto esempio di grande umiltà e pazienza. Ma sembra che ci sia qualcosa di più profondo nel brano sopra indicato. Se una mano tiene Gesù e l'altra Maria, questo mette San Giuseppe proprio nel mezzo.



Bisogna guardarlo perché è stato il primo ad essere consacrato a Gesù per mezzo di Maria. Fu il primo a mettere il suo cuore tra i due Sacri Cuori, difendendoli, proteggendoli e abbandonandosi totalmente a Loro. Ha fatto un dono totale di sé, offrendo, come dice la formula di consacrazione di Kolbe, tutte le sue forze dell'anima e del corpo, tutto ciò che era e aveva, senza riserve, nelle mani di Nostro Signore e della Madonna per il loro beneplacito. San Giuseppe era in un certo senso una primizia dei due Sacri Cuori, un parto dalla Divina Volontà che regnava in Gesù per natura e in Maria per grazia. Ecco come lo descrive Luisa: “Il mio

amato Gesù con certezza ebbe il regno della sua Volontà nella sua vita nascosta, perché la Sovrana Signora possedeva il suo Fiat, Lui era la stessa Volontà Divina, san Giuseppe in mezzo a questi mari di luce interminabile, **come non poteva farsi dominare da questa Santissima Volontà?**” (Vol. 24, 7/7/1928). Tre anni dopo nel volume 29 scrive (31/05/1931) “La mia povera mente si è fermata nella piccola casa di Nazaret, dove **la Regina del Cielo, il Celeste Re Gesù, e San Giuseppe stavano in possesso e vivevano nel Regno della Divina Volontà.** Sicché questo Regno non è estraneo alla terra, la casa di Nazaret, la piccola famiglia che viveva in Essa, appartenevano a questo Regno e lo tenevano in pieno vigore.”

Gesù e la Vergine Maria non hanno mai corretto affermazioni così audaci, ma piuttosto le hanno affermate. Gesù dice a Luisa nello stesso brano del volume 24 “la mia Divina Volontà regnava in questa casa di Nazaret in terra come in Cielo. Io e la mia Celeste Mamma non conoscevamo altra volontà e **San Giuseppe viveva nei riflessi della nostra Volontà.**” E nel giorno 25 negli scritti della Vergine Maria a Luisa per il mese di maggio, dice che “la luce, l'amore e tutto ciò che può possedere un Volere Divino, che usciva da Noi, che **San Giuseppe restava eclissato, inondato, e viveva dei nostri riflessi.**” Se Luisa era chiamata a tenere lo sguardo su San Giuseppe, significa che dobbiamo farlo anche noi. Come Giuseppe, nessuno di noi può vantarsi di essere divino né di essere concepito in modo immacolato e come Giuseppe, non possiamo vivere da soli nella Divina Volontà. Tutto inizia lasciando che la nostra umana volontà venga dolcemente eclissata da quella di Dio, fondando la nostra stessa esistenza in Gesù e Maria. E chi potrebbe essere per Luisa di migliore esempio se non il buon San Giuseppe?

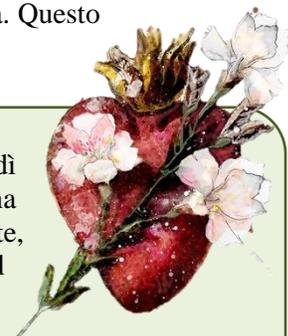
“San Giuseppe, mio caro esemplare perfettissimo della più alta santità, siate voi il mio singolare protettore e siatemi modello nell'intima vita del santo dolore e del santo amore. Tra i vostri Cuori, o Gesù, o Maria, o Giuseppe, io mi tengo sicura e non temerò più nel mio cammino.” (Luisa Piccarreta, “Aneliti di Santità”)



La Sua Missione Continua

“Figlia mia, certo che il Regno della mia Divina Volontà ha esistito sulla terra, e perciò c'è la speranza certa che ritorni di nuovo nel suo pieno vigore; la nostra casa di Nazaret era il vero suo Regno, però eravamo senza popoli. Ora tu devi sapere che ogni creatura è un regno, quindi chi fa regnare la mia Volontà in essa si può chiamare un piccolo Regno del Fiat Supremo, onde è una piccola casetta di Nazaret che teniamo sulla terra... Ora per formare il gran Regno della nostra Volontà sulla terra, faremmo primo le tante piccole casette di Nazaret, cioè le anime che la vorranno conoscere per farla regnare in loro. Io e la Sovrana Regina staremo a capo di queste piccole casette, perché essendo stato Noi i primi che abbiamo posseduto questo Regno in terra, è diritto nostro che non cederemo a nessuno di essere i dirigenti di esse.” (Gesù a Luisa, Vol. 29, 31/05/1931)

Qual'è quindi il posto di San Giuseppe? Ebbene, lo stesso che occupava nella Sacra Famiglia a Nazaret duemila anni fa. È il difensore e il protettore dell'opera che Gesù e Maria stanno facendo nelle nostre anime. È il loro collaboratore, aiutante e il nostro tutore personale. Gesù si riferì a San Giuseppe come Primo Ministro del Suo Regno e Bartolo Longo lo chiamò Vicario dello Spirito Santo. Lo vediamo chiaramente anche nella Chiesa. Papa Francesco ha dichiarato l'Anno di San Giuseppe per commemorare il 150° anniversario della nomina di San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, Regno di Dio qui sulla terra. E da dove deriva la parola patrono? Dal latino che significa padre. Continua a custodire il Corpo mistico di Cristo e a proteggere Maria, Madre della Chiesa. Questo ci mette anche tutti sotto il manto di San Giuseppe!



Qualche anno fa, abbiamo iniziato a fare il nostro ritiro mensile ogni primo mercoledì del mese per onorare in modo speciale il Castissimo Cuore di San Giuseppe. Viviamo in una generazione che non solo ha dimenticato la virtù della castità, ma la si ignora apertamente, quale momento migliore di questo per affidare noi stessi, le nostre famiglie, la Chiesa e il mondo al Castissimo Giuseppe e al Suo Cuore Purissimo?:

“Desidero che le anime vengano al mio Cuore, affinché imparino la vera unione con la Divina Volontà... Io sono il protettore della Chiesa e della casa, come fui il protettore di Cristo e di sua Madre mentre vivevo sulla terra. Gesù e Maria desiderano che il mio Cuore Puro, così a lungo nascosto e sconosciuto, sia ora onorato in modo speciale. I miei figli onorino in modo speciale il mio Cuore Purissimo, il primo mercoledì del mese, recitando i Misteri Gaudiosi del Rosario in ricordo della mia vita con Gesù e Maria e dell'amore che ho nutrito per loro, del dolore che ho sofferto con loro. Ricevano la Santa Comunione in unione con l'amore con cui ho ricevuto per la prima volta il Salvatore e ogni volta che l'ho tenuto tra le mie braccia. Coloro che mi onorano così saranno consolati dalla mia presenza alla loro morte, e io stesso li condurrò alla presenza di Gesù e di Maria.”

(San Giuseppe a suor Mary Ephrem il 30 marzo 1958, veggente a cui Nostra Signora d'America iniziò ad apparire nel 1956. Il suo direttore spirituale, l'arcivescovo Paul F. Leibold, concesse il suo Imprimatur a tutti i messaggi.)

Consacrazione al purissimo Cuore di San Giuseppe

(Festa: primo mercoledì dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù)

Cuore Castissimo di San Giuseppe, proteggi e difendi la mia famiglia da ogni male e pericolo. Cuore Castissimo di San Giuseppe, effondi su tutta l'umanità le grazie e le virtù del tuo Cuore Castissimo. San Giuseppe, mi affido interamente a te. Consacro a Te la mia anima e il mio corpo, il mio cuore e tutta la mia vita. San Giuseppe, difendi la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Con le grazie del tuo Cuore Castissimo, distruggi i piani di satana, benedici tutta la Santa Chiesa, il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti di tutto il mondo. Ci affidiamo a te con amore e fiducia, ora e per sempre. Amen!



Celebriamo 10 Anni

Abbiamo raggiunto un grande traguardo: 10 anni di comunità religiosa! Il 12 aprile del 2011 Sua Eccellenza, mons. Luigi Negri ha dato vita alle Figlie Benedettine della Divina Volontà come Associazione pubblica di fedeli della diocesi di San Marino-Montefeltro, quest'anno è caduto il lunedì dopo la festa della Divina Misericordia. Dio è stato così buono da farci festeggiare con il dono della nostra innocenza battesimale. Abbiamo anche festeggiato con la nostra libertà, dopo un mese di quarantena e di lievi sintomi di Covid che hanno fatto il giro della comunità. Siamo molto grati per le preghiere, la generosità, i consigli sulla salute e la vostra vicinanza. Anche il nostro parroco Don Sante sta molto meglio. Ha davvero ricevuto un miracolo, ora si trova a casa con la sua famiglia e continua a riprendere del tutto le forze. Pur ammettendo che quei mesi di sofferenza sono stati molto difficili, Don Sante ci ha anche confidato quanto ha imparato e quanta grazia ha ricevuto dall'aver portato la croce insieme a Cristo.

Anche il nostro decimo anno promette di benedirci con nuove vocazioni e una seconda fondazione. Una delle aspiranti si è già trasferita, portando così il suo discernimento ad un livello successivo. Un'altra ha in programma

di fare la sua visita vocazionale ad agosto, mentre una terza spera di arrivare qui prima di Natale. Siamo anche in comunicazione con altre tre ragazze che frequentano l'università e stanno seriamente considerando di trascorrere le vacanze estive del prossimo anno in discernimento con noi qui in Italia. Vi chiediamo di pregare per loro! Molti ci hanno chiesto anche di San Marino. È stato un viaggio un pò lento a causa del Covid ma prosegue. Il nostro vescovo, mons. Andrea Turazzi, ci ha ufficialmente dato le chiavi, e ora stiamo preparando i documenti necessari per poter risiedere nella Repubblica indipendente. Quando Dio vorrà, le tre sorelle scelte vi si trasferiranno, vi terremo aggiornati strada facendo.

Quest'anno siamo anche entusiaste di celebrare l'Anno di San Giuseppe, il 40° anniversario delle apparizioni della Madonna a Medjugorje e i sessant'anni a Garabandal. Chissà cosa ci aspetta per la nostra comunità, per la Chiesa o per il mondo? Come ha detto il Signore nel Discorso della Montagna (Mt 6,34), *“il domani si preoccuperà di se stesso”*. E sebbene ogni giorno ha di certo il suo affanno, nella Divina Volontà ogni momento ha anche una nuova grazia di cui essere grati. Sia lodato Gesù Cristo ora e per sempre!



Banco Posta, Filiale di Rimini
IBAN: IT 75 U 07601 13200 001034970648
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRXXX

*Grazie per la vostra generosità,
 siete nelle nostre preghiere
 quotidiane.*



Sostenere le Sorelle



Se ti senti chiamato a sostenere le Figlie Benedettine della Divina Volontà quest'estate o in qualsiasi momento dell'anno visita la pagina "Donazioni" del nostro sito web:

www.bendv.com

O ecco le nostre coordinate:

Figlie Benedettine della Divina Volontà
Piazza Garibaldi 26 - 47867 Talamello (RN)
Tel 0541.922205

